



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI

PERCORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

SENTIERI POSSIBILI PER ABITARE LA FAMIGLIA E LE FRAGILITÀ

RISONANZE AL 1° INCONTRO DEL 17 GENNAIO 2025

Riportare le coppie ad una vita cristiana fondata su valori evangelici

Si è svolto venerdì 17 gennaio 2025 presso il Santuario "Madonna dello Sterpeto" in Barletta, il primo dei tre incontri formativi dal titolo: "Sentieri possibili per abitare la famiglia e le fragilità", a cura del servizio diocesano fedeli separati.

La riflessione è stata guidata da don Filippo Salvo, parroco e giudice del tribunale ecclesiastico. Con il sacerdote le coppie intervenute hanno meditato su come prepararsi al matrimonio in un mondo che cambia.

Don Filippo ha guidato i presenti a riflettere sulla sacralità del matrimonio e come si possa trasmettere ai novelli sposi questa immagine. Ha invitato i coniugi a ripensare il cammino che porta i nubendi al matrimonio, in modo particolare rinnovando il percorso prematrimoniale partendo dalle istanze delle coppie che richiedono il sacramento in chiesa, perché alcune di esse sono coppie che hanno già sperimentato la convivenza e, in alcuni casi, chiedono che si celebri il matrimonio religioso quasi per tradizione. Il sacerdote ha sottolineato come oggi i matrimoni sia religiosi che civili sono in calo e, alcuni matrimoni vengono dichiarati nulli soprattutto per immaturità della coppia stessa. Intensa è stata la

testimonianza di Mons. Salvo, che ha sottolineato come sacerdote e giudice del tribunale quanto sia difficile non solo individuare le motivazioni che portano alla fine del matrimonio stesso, soprattutto quanto pesi sulla sua vita personale l'ascolto di queste persone.

Don Filippo ha auspicato inoltre che vengano modificate le domande che sono poste ai futuri sposi, esse risultano datate rispetto ai cambiamenti della società; ha esortato gli operatori del settore, nella preparazione degli sposi a porre loro domande che li aiutino a riflettere sul perché chiedono il matrimonio sacramentale piuttosto che quello civile.

Vivace è risultato il dibattito che si è svolto al termine della relazione. Le coppie intervenute hanno domandato al sacerdote come rinnovare il percorso prematrimoniale, quando è giusto iniziare un cammino di coppia credente e come continuarlo anche dopo la celebrazione del matrimonio, Oggi il punto dolente è che molti degli sposi, dopo la celebrazione in chiesa, non frequentano più e non pregano più insieme. Qualcuno dei presenti suggeriva di recuperare i nomi di coloro che si sono sposati in chiesa per continuare il cammino di fede, anche se fare ciò è difficile perché spesso non ci si sposa nella parrocchia di appartenenza, o si cambia rione/quartiere e si finisce per frequentare altre chiese.

Al termine dell'incontro tutti siamo stati d'accordo sulla riflessione di ripensare un cammino adeguato ai tempi ed ai linguaggi attuali per riportare le coppie ad una vita cristiana fondata su valori evangelici da trasmettere alla gente.

*Antonella Sasso, operatore pastorale
Parrocchia Santa Maria della Misericordia - Bisceglie*

Il catecumenato matrimoniale: un sentiero possibile?

Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha proposto agli operatori pastorali un interessante percorso di formazione, dal titolo: "Sentieri possibili per abitare la famiglia e le fragilità". Il primo incontro, svoltosi a Barletta lo scorso 17 gennaio, ha visto la presenza di presbiteri e laici – soprattutto di quanti sono impegnati nella preparazione delle giovani coppie al sacramento del matrimonio – provenienti da ogni zona dell'Arcidiocesi.

La serata si è aperta con un semplice ma intenso momento di preghiera: dopo

l'invocazione dello Spirito Santo, ci si è messi in ascolto della Parola di Dio (cfr. Os 2,16-22) che ha preceduto e fondato le successive riflessioni.

In seguito don Filippo Salvo – presbitero diocesano e giudice del tribunale ecclesiastico regionale – ha proposto ai presenti un'interessante relazione dal titolo: "Prepararsi al matrimonio: indicazioni per una fruttuosa celebrazione in un cambiamento d'epoca. Preparare al matrimonio e prevenire la nullità dello stesso".

All'inizio della sua interessante dissertazione, il relatore ha affermato: «Non vi è mezzo più efficace per evitare la nullità, che una seria ed approfondita preparazione al matrimonio». Tale preparazione, finalizzata alla maturazione di un consenso matrimoniale libero e consapevole, dovrebbe presentarsi – a detta di don Filippo – come vero e proprio *percorso catecumenale*, sull'esempio della proposta formulata da Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio* 66 (successivamente ripresa ed ampliata nel recente documento elaborato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita: *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*).

La proposta di questo *catecumenato matrimoniale* prevede il susseguirsi di tre fasi. Anzitutto si rende necessaria una **preparazione remota**, da attuarsi fin dall'infanzia come «solida formazione spirituale e catechetica, che sappia mostrare nel matrimonio una vera vocazione e missione» (FC 66). Su questa base, si imposterà in seguito la **preparazione prossima**, finalizzata ad aiutare i giovani nella riscoperta della vita sacramentale «affinché il sacramento sia celebrato e vissuto con le dovute disposizioni morali e spirituali» (FC 66). Infine si riserverà una particolare attenzione alla **preparazione immediata** al matrimonio, che «deve aver luogo negli ultimi mesi e settimane che precedono le nozze quasi a dare un nuovo significato, nuovo contenuto e forma nuova al cosiddetto esame prematrimoniale richiesto dal diritto canonico» (FC 66). È infatti opportuno valorizzare l'istruttoria matrimoniale nella sua rilevanza giuridica e pastorale, non riducendola ad un semplice adempimento formale. A tal proposito don Filippo ha consigliato di poter svolgere, nell'arco delle catechesi ai nubendi, uno o più incontri in cui poter illustrare in modo approfondito e dettagliato le varie parti del cosiddetto "processetto", così da fare subito chiarezza circa le verità essenziali del matrimonio e della famiglia.

In tal senso – ha sostenuto il relatore – perché si possa compiere un serio percorso in preparazione al matrimonio, è necessario che i nubendi si presentino in parrocchia almeno un anno prima, al fine di intraprendere un adeguato cammino di fede che permetta loro di approfondire le proprietà essenziali del matrimonio cristiano. Questa intuizione ha particolarmente colpito i coniugi Concetta e Mimmo Scaringi – operatori pastorali della parrocchia "Spirito Santo" in Trani –

che, a margine dell'incontro, hanno affermato: «Il matrimonio non è un gioco! È necessario prepararsi non solo a ben celebrarlo, ma anche a viverlo nella vita quotidiana! Per questo è opportuno educare le coppie a vivere una vita di fede, perché chi crede in Dio supera più facilmente le inevitabili difficoltà. Dobbiamo impegnarci a dare una vera svolta al percorso pre-matrimoniale, per evangelizzare il matrimonio!».

Non bisogna infatti sottovalutare la **portata sacramentale** del matrimonio. A tal proposito don Filippo ha consigliato di rivolgere ai nubendi, all'inizio del cammino di preparazione al matrimonio, queste tre grandi domande: «Perché vi volete sposare e non vi accontentate della convivenza? Perché vi volete sposare in Chiesa e non vi basta il matrimonio civile? In Chiesa, vi basta che il vostro matrimonio sia benedetto o accettate che sia un sacramento?».

In tal senso si mostra particolarmente espressivo il dipinto "La passeggiata" di Marc Chagall, che ha fatto da sfondo alla serata. Nel suo commento pastorale-spirituale dell'opera d'arte, facendo eco ad *Amoris laetitia*, don Emanuele Tupputi ha ben sottolineato che la coppia – in tensione tra la Terra e il Cielo – è chiamata nella fede ad «assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento» (AL 73).

La bella serata ricca di riflessioni, domande e schietti confronti, ha alimentato in tutti i presenti il desiderio di poter attuare una sincera rivalutazione e riformulazione del percorso in preparazione al matrimonio, in prospettiva *catecumenale*.

Michele Pio Castagnaro, *diacono*
Parrocchia Spirito Santo – Trani